

Rassegna Stampa:

Gazzetta del Sud

Calabria Ora

Quotidiano della Calabria

Calabria Ora



Giovanni Posillipo, Giuseppe Toscano e Pietro Di Gennaro

Chiesti lumi al rettore Giovannini **Atenei dello Stretto** **L'ipotesi "fusione"** **preoccupa la Rdb**

I rappresentanti locali e nazionali "RdB" hanno lanciato un grido d'allarme all'opinione pubblica: «Fermiamo lo smantellamento delle Università di Reggio e Messina». La vicenda trae origine dall'ipotesi di fusione fra gli atenei delle due sponde dello Stretto, circostanza che nel caso della "Mediterranea" in particolare, ha fatto sollevare tra gli esponenti "RdB" non pochi dubbi sul futuro degli studenti, del personale tecnico amministrativo, dei ricercatori e dei docenti. Sulla vicenda si sono soffermati Giovanni Posillipo; componente del direttivo RdB della Mediterranea, Pietro Di Gennaro, esponente RdB della direzione nazionale e Giuseppe Toscano, RdB università di Reggio Calabria.

«Abbiamo saputo – ha raccontato Toscano – che sono in corso incontri fra i vertici dei due Atenei. Su questo abbiamo chiesto spiegazioni al rettore Giovannini. Quello che chiediamo è molto semplice: al di là delle configurazioni riguardanti il futuro assetto delle Università, ci deve essere un mandato formale del Senato accademico su questo nuovo scenario e tutti i componenti della comunità accademica devono essere rappresen-

tati nella delegazione d'Ateneo che al momento è formata dal direttore amministrativo, dal Rettore, dal prorettore e, infine, dal delegato ai rapporti con le istituzioni. Questi 4 componenti del vertice d'ateneo non hanno avuto un mandato formale». E poi c'è il tema degli obiettivi di quest'operazione, «dal momento – ha aggiunto Toscano – che la natura di questi incontri è riservata. Così come giudichiamo quanto meno anomalo che il direttore amministrativo di Messina, sia al tempo stesso anche presidente del Collegio dei revisori dei conti della Mediterranea. Siamo, quindi, fortemente preoccupati. I processi che sono già in atto da noi, così come in altri atenei d'Italia, prefigurano la perdita di quel sapere statale e pubblico. E probabilmente con l'approvazione del disegno di legge Gelmini, potremmo ritrovarci con un ateneo dimezzato e il connesso rischio di personale in mobilità, fra docenti, ricercatori e amministrativi. La nostra è un'università che non ha grandi radici ma ha un profilo importante e il rischio è che in questa fase di campagna elettorale non si riesca a fare la giusta chiarezza su una questione importantissima». * (I.d.a.)

Informazione trasparente sul futuro dell'università

Le Rdb critiche sul vertice siciliano dello scorso febbraio

mediterranea

Alla "Quistelli"
Giovannini convoca
un'altra assemblea

«È un'assemblea d'ateneo che è stata già annunciata ai membri della Mediterranea un mese fa, in occasione del primo vertice dell'università tenutosi nell'aula magna "Quistelli". Allora ci fu la mia lunga proibizione, adesso sono stati chiamati a discutere i Presidi, i presidenti dei corsi di laurea e i direttori di dipartimento ai quali avevo esplicitamente chiesto di iniziare a trovare possibili soluzioni e progetti per il futuro del nostro ateneo».

Spiega così il Rettore Massimo Giovannini la natura del dibattito pubblico del prossimo giovedì alle nove, chiarendo già «che sarà più breve della scorsa occasione e che servirà a prepararci all'abbraccio mortale con il disegno di legge Gelmini».

Ci si aspetta dunque l'intervento soprattutto dei direttori di dipartimento le cui strutture sono state create negli anni '90 che negli anni si sono trasformate adeguandosi ai nuovi tempi o ancora sono in corso di mutazione.

Giovannini ha anche ricordato il suo impegno come coordinatore dei rettori delle università calabresi e l'invito che ha rivolto a mezzo stampa a Scopelliti, Lioero e Callipo per un incontro istituzionale, in una delle sedi universitarie regionali, compresa la "Alghieri" sul futuro degli atenei della Calabria. Un sollecito, quindi, rispetto alla lettera invitata ai candidati alla carica di Governatore lo scorso 25 febbraio.

Il Magnifico, invece, sulla conferenza stampa indetta dai sindacati si è limitato ad affermare che «quello di Messina è stato il primo incontro per non restare completamente inermi di fronte al futuro poco roseo che attende il sistema nazionale italiano, calabrese in particolare».

In quell'occasione sono state messe sul piatto alcune proposte in termini non solo di servizi agli studenti e di trasporti, ma di sinergie tra dipartimenti e facoltà: non solo Agraria, ma anche Ingegneria.

E sarà proprio qui che oggi si attende la visita del professor Francesco Mangano che illustrerà anche in Via della Graziella i contenuti del faccia a faccia siciliano. em.ma



Posillipo, Toscano, Di Gennaro

Ne hanno messa davvero tanta di carne sul fuoco i rappresentanti dei sindacati di base dell'Università Mediterranea riuniti in conferenza stampa ieri alla Biblioteca della Provincia.

Coadiuvati da Pietro Di Gennaro della Direzione Nazionale, che da Salerno giunge in riva allo Stretto per lanciare il grido di allarme per gli atenei del Paese, Giuseppe Toscano dell'Esecutivo Nazionale, Filippo Lioero della Federazione provinciale Rdb e Gianni Posillipo del coordinamento della Mediterranea, ai vertici dell'università, ai rappresentanti degli studenti e alle istituzioni cittadine "le mandano a dire", col clamore che ne consegue, a mezzo stampa.

Occhi puntati sul faccia a faccia in terra siciliana tra la delegazione reggina della Mediterranea e i colleghi messinesi e sulla natura dell'incontro svolto il 25 febbraio che per le Rdb è il prologo della «fusione tra gli atenei dello Stretto», esplicitata nell'assemblea di ateneo del 18 febbraio, e pericolo reale alla luce del Ddl Gelmini.

«Il vertice siciliano avrebbe dovuto avere l'imprimatur istituzionale - afferma Toscano - con un mandato chiaro e trasparente che fosse partito dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione. È vero che il Rettore ha precisato che si è trattato di mettere in campo sinergie relative ai trasporti, ai servizi agli studenti e alla ricerca integrata, ma è anche indiscutibile che, in un momento di crisi quale quello attuale desta preoccupazione l'ipotesi mobilità per il personale tecnico amministrativo e i possibili disagi degli studenti costretti a studiare altrove».

In un ateneo in cui il Senato non si riunisce da dicembre, la prossima seduta è prevista per il giorno 24 marzo, e a ridosso dal rinnovo della carica del Magnifico per le Rdb «iniziative di tale portata non possono essere affidate a un Rettore uscente poiché, per quanto ricandidato, non ha il potere

di gestire il futuro». Destano attenzione i rapporti tra Messina e Reggio tenuto conto anche che «il direttore amministrativo dell'Unime è Giuseppe Cardile che è presidente del collegio dei revisori della Mediterranea» e come dire conosce i bilanci e le sorti economiche di entrambe le realtà.

È anche vero che Giovannini si è impegnato nella prossima seduta di Senato di costituire una delegazione che, nei rapporti tra le due coste, preveda la presenza dei sindacati, mentre Tomasello, a sentire le rappresentanze giunte in città ieri «terrebbe le sigle all'oscuro di ogni avvenimento».

Dito puntato anche contro i rappresentanti degli Studenti che per le Rdb «sono l'organo di partito della destra e della sinistra calabrese in seno all'ateneo e nelle stanze dei bottoni non sono stati all'altezza, non proferendo parola sul destino dei tanti giovani iscritti all'università».

Ma anche le Istituzioni del territorio non restano fuori dalla spietata critica dei sindacati.

«Non dimentichiamo il danno della spoliazione di Medicina e Farmacia pro Catanzaro - è stato detto - che ha determinato parte della crisi economica in cui versa la Mediterranea. Chiediamo loro un'assunzione di responsabilità e un impegno preciso affinché la città di Reggio Calabria non corra il rischio di vedersi depauperata persino del suo ateneo».

EMANUELA MARTINO
e.martino@calabriaora.it



Grido d'allarme di RdB che punta il dito contro la paventata fusione tra Reggio e Messina

«Non smantelliamo l'ateneo»

Il sindacato attacca i vertici accademici ed esorta la politica locale

di ANDREA IACONO

«FERMIAMO lo smantellamento dell'università di Reggio Calabria e Messina». Il grido d'allarme lo lancia l'esecutivo nazionale RdB. Sindacato che alla Mediterranea è il primo quanto a numero di iscritti. E' che, per denunciare con più forza quello che non esita a definire un «progetto devastante che stanno mettendo in campo Giovannini e Tomasello», che porterà ad un «futuro distruttivo» le due università dello Stretto, schiera il suo stato maggiore. Nella sala biblioteca del Palazzo della Provincia, ci sono Pietro Di Gennaro, della federazione nazionale, Giuseppe Toscano, esecutivo nazionale e rsu del personale tecnico-amministrativo della Mediterranea, Filippo Luverà, esecutivo regionale, Gianni Posillipo, dirigente RdB ateneo di Reggio, Roberto Ladini, federazione provinciale Messina. «Università di Reggio e Messina all'incanto» è lo slogan preferito. Alle RdB, i recenti incontri tra le delegazioni dei due atenei, vere e proprie prove tecniche di fusione, non sono proprio andati giù. Una vicenda che, secondo il sindacato, «sembra aver appassionato i due rettori, Tomasello e Giovannini, che addirittura si spingono a denominare "Università dello Stretto" la nuova università che nascerà dalle ceneri della Mediterranea e dal drastico ridimensionamento dell'ateneo messinese».

Secondo Toscano e compagni si tratta di «un'operazione agevolata dal devastante Ddl Gelmini, dalla campagna elettorale del rettore uscente Giovannini, dalle difficoltà dei vertici dell'università di Messina (basti ricordare le vicen-



Da sinistra: Gianni Posillipo, Giuseppe Toscano, Pietro Di Gennaro

de giudiziarie che vedono coinvolto il rettore Tomasello), dalla debolezza della classe politica reggina che subisce passivamente la svendita della Mediterranea». Ed è qui che si inserisce l'intervento del consigliere comunale Nuccio Barillà, presente all'incontro. «Apprezzo il lavoro egregio di denuncia fatto dalle RdB, che ha messo a nudo una situazione davvero preoccupante - dice Barillà - La crisi dell'università va affrontata, perchè la situazione è drammatica. Nel momento in cui si parla di città metropolitana andrebbe fatto un ragionamento unitario dell'Area dello Stretto, in cui i problemi della cultura e degli scenari della formazione accademica vanno affrontati sapendo che non sempre due debolezze unite, col corredo di tanti tagli, costituiscono una forza». Da qui l'impegno a in-

vitare il Consiglio comunale a discuterne, «perchè la politica troppe volte interviene dopo il fatto compiuto. E invece oggi ci sono le condizioni per pensarci prima. Occorre aprirsi al dialogo tra le due città e i due atenei, dal momento che il nuovo scenario metropolitano può prevedere un ragionamento unitario che, in ogni caso, va fatto in modo trasparente salvaguardando storia, potenzialità e identità dei singoli atenei, senza penalizzare i lavoratori». Tornando alla posizione delle RdB, l'attacco sferrato all'ipotesi fusione tra gli atenei di Reggio e Messina è triplice. Nel mirino del sindacato finiscono i vertici accademici, i politici locali e i sindacati confederali. «RdB ha chiesto e pretende chiarezza sul tema della "contrattazione" con Messina e mandato pieno e formale da parte di Senato e Cda, per la delegazione

che dovrà andare a trattare con altri soggetti istituzionali, atenei ed enti locali - tuona Toscano - In particolare ricordiamo che all'interno del Cda vi sono varie componenti della comunità accademica, docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti, Comune e Provincia». E' Posillipo, poi, a ricordare l'intervento del professore Antonio Spadaro nel corso dell'assemblea d'ateneo del 18 febbraio, in cui delineò «un percorso a dir poco preoccupante: sei opzioni che prevedevano, in misura diversa, il ridimensionamento di strutture e la cancellazione addirittura di Facoltà. Alla luce delle dichiarazioni ufficiali di un delegato del rettore, che si è espresso in maniera così "scientifica" e cinica sul futuro della Mediterranea, sono iniziate le preoccupazioni del personale e soprattutto degli studenti». Insomma, guardare al di là dello Stretto per uscire dalla crisi, per le RdB rappresenta una «scelta inopportuna», visto che si tratta di un ateneo «come quello messinese, che ha difficoltà soprattutto in questo momento delicato di vicende giudiziarie che riguardano il rettore Tomasello». Per sollevare, infine, un conflitto di interessi. O quanto meno una incompatibilità istituzionale. «Il direttore amministrativo di Messina, avvocato Giuseppe Cardile, riveste il ruolo di presidente del collegio dei revisori dei conti della Mediterranea-evidenzia Toscano - Per non dire poi che questi incontri con l'ateneo messinese li conduce un rettore in scadenza di mandato e che in futuro non è detto che sia riconfermato: un comportamento sicuramente censurabile sotto il profilo dello stile».



«L'università non ha prezzo»

Secca smentita di Giovannini sull'ipotesi "fusione" con l'ateneo di Messina

Smentita categoria da Via Diana sull'ipotesi "fusione" tra Reggio e Messina.

Il rettore Massimo Giovannini commenta con decisione le notizie trapelate sulla carta stampata dopo la conferenza stampa delle rappresentanze

sindacali di base. «L'idea di "svendere" la Mediterranea all'università di Messina è fuori da ogni logica - ha affermato il Magnifico.

Sono stato molto chiaro nel corso dell'assemblea di ateneo del mese scorso affermando che l'incontro con il Rettore Tomasello avrebbe riguardato la possibilità di mettere insieme le sinergie delle due università per ampliare il campo di orizzonte della ricerca accademica nell'area dello

Stretto, per potenziare i trasporti a vantaggio degli utenti degli atenei e in ultimo studiare dei progetti per far crescere i servizi da destinare ai nostri iscritti e ai ricercatori». Non ultimo, la creazione di un sistema bibliotecario comune. Ironizza Giovannini sull'informazione errata che è stata data in merito alla paventata unione tra Unime e Unirc: «Non sto certo lavorando da agente segreto per vendere l'ateneo sottobanco, non posso, né intendo, vendere nulla, tanto meno la Mediterranea.

Deciso

Il Rettore
Massimo
Giovannini



“ il magnifico
Sono in
contatto non
solo con Tomasello,
ma anche con i
Rettori delle
università della
Calabria e del
Meridione ”

Quanto all'intervento del professor Spataro all'aula "Quistelli", si è trattato di un'ipotesi di studio di un tema presente del Disegno di Legge Gelmini demandata alla sua delega di revisore dello Statuto di autonomia e di redattore del regolamento generale di Ateneo».

In altri termini affermazioni che non hanno contropartita reale e interpretabili anche alla luce dell'imminente campagna elettorale per il rinnovo della carica di Magnifico. «Si parla dei possibili sviluppi legati alle due città dirimpettarie, di conurbazione, oltre che di area metropo-

litana, che tutti vedono e interpretano con enorme favore e a vantaggio della società reggina. È paradossale che nel momento in cui due università parlano dell'ipotesi di concretizzare delle iniziative sembra siano sempre cose insormontabili. Del resto - ha concluso il rettore - sono in contatto con Tomasello, come con altri atenei del Meridione e con l'Unical e la Magna Graecia di Catanzaro anche per la Rete degli atenei del Sud, non solo per i tavoli tecnici destinati a valutare la possibilità di una collaborazione più stretta per il futuro delle due università, ma più in generale sulle prospettive del sistema universitario».

EMANUELA MARTINO
e.martino@calabriaora.it